

Patuelli: dobbiamo contare di più nelle istituzioni Ue

Luca Fomovo A PAGINA 4

“L'Italia deve contare di più nell'Ue solo così si evitano gli scontri con Parigi”

Patuelli (Abi): in dirittura d'arrivo la trattativa col Credit Agricole per il salvataggio delle Casse di Rimini, Cesena e San Miniato

Chi ha messo più fretta per far vendere i crediti deteriorati delle banche è stata la Commissione Ue

La crescita dell'Italia sarà superiore alle previsioni perché i consumi sono ripartiti

Antonio Patuelli
Presidente dell'Abi,
l'Associazione bancaria



Intervista

TORINO

Bisogna evitare gli scontri con i partner europei e per farlo occorre definire nuove regole nell'Ue. Ma soprattutto occorre una maggiore presenza di italiani negli organi economici che contano della Commissione europea». Per Antonio Patuelli, presidente dell'Abi, l'associazione bancaria italiana, è questa la soluzione per superare pericolose schermaglie come quelle degli ultimi tempi tra Italia e Francia.

I francesi sono diventati soci di Telecom, Mediaset e hanno comprato molte aziende italiane. Ora che Fincantieri vuole acquistare i cantieri francesi Saint-Nazaire nascono i problemi. Non le sembra che Parigi rispetti poco il criterio della reciprocità nei confronti di Roma?

«Non lo vedo come uno scontro italo-francese, ma come una questione di regole europee che devono essere completate. Spetta alla Commissione intervenire e vigilare sui mercati. E' chiaro che, per il futuro, all'Italia serve contare di più ed essere più rappresentata negli organi economici della Commissione».

Il presidente della Consob, Giuseppe Vegas, ha dichiarato a La Stampa che la Bce ha messo fretta alle nostre banche per vendere i crediti deteriorati. Che ne pensa?

«In realtà chi ha messo più fretta è stata la Commissione come dimostra la vicenda delle quattro banche, Etruria, Banca Marche, CariChieti e Cari-Ferrara, e delle draconiane svalutazioni dei loro crediti deteriorati, gli Npl».

Si spieghi meglio.

«Quella svalutazione di Npl è stata frutto dei primi mesi dell'entrata in vigore dell'Unione bancaria e dell'influenza di Bruxelles. Vegas ha ragione quando dice che svalutare i crediti deteriorati in massa non è stata la soluzione migliore. E anche quando dice che servono regole più semplici e che è un ottimo rimedio la normativa Ue che introduce il potere di divieto per la Consob e le altre Authority europee di Borsa di vendere alla clientela al dettaglio prodotti finanziari complessi e particolarmente rischiosi. Così si eviteranno rischi di equivoci».

Molti investitori sono preoccupati per le sorti delle Casse di Rimini, Cesena e San Miniato. Temono nuovi crac...

«Sono preoccupazioni che non sussistono. La soluzione

di questi problemi è vicina: ormai è in dirittura d'arrivo la trattativa tra il Credit Agricole Cariparma (il futuro compratore dei tre istituti, ndr) e il Fondo interbancario di tutela dei depositi».

Dalla Carige alla Popolare di Bari, ci sono preoccupazioni anche per altri istituti.

«Le autorità di vigilanza, che sono soprattutto europee, non stanno indicando particolari criticità. E tenga presente che il mondo bancario italiano viene analizzato col microscopio dalle Autorità».

La situazione è migliorata per il mondo del credito dopo la conversione in legge del decreto di salvataggio delle banche venete?

«Sì, c'è stato anche un miglioramento dell'andamento in Borsa dei titoli delle nostre banche. C'è un clima di maggiore fiducia anche per le ultime stime di Banca d'Italia e Fmi sul Pil dell'Ita-



lia. A mio avviso la crescita sarà ancora più robusta delle previsioni perché i consumi sono ripartiti, come dimostrano i dati sul turismo e sull'aumento del traffico delle autostrade».

I consumatori lamentano però un aumento dei costi dei conti correnti.

«Le banche sono in concorrenza tra loro e i risparmiatori devono essere attenti e in grado di scegliere quello che preferiscono, come quando acquistano un telefonino».

[L. FOR.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI